

Dig *Italia*

Anno VI, Numero 1 - 2011

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

Judaica Europeana. Cultura ebraica *online*

Marzia Piccininno
ICCU

Introduzione

Nella primavera del 1946, Zalman Grinberg e Josef Rosenzafn visitarono gli Stati Uniti in rappresentanza dei deportati e delle vittime europei dell'Olocausto. «Il pane non basta», ebbero a implorare nel corso di un incontro con le comunità ebraiche locali, «mandateci poeti, scrittori e cantanti per dimostrarci che la nostra esistenza non è stata annullata».

Questo aneddoto apre un recente articolo apparso sulla rivista online *The New York Jewish Week*¹; l'autrice lo usa per illustrare la ricostruzione della cultura ebraica dopo la Seconda Guerra mondiale, insistendo particolarmente sul ruolo che hanno avuto i libri e la cultura in questo processo.

Il progetto *Judaica Europeana* è animato dallo stesso anelito: recuperare i tasselli della vita culturale, religiosa e civile delle comunità ebraiche d'Europa prima dell'ascesa di nazismo e fascismo, dare corpo a un patrimonio di conoscenze e tradizioni che ha subito un violento tentativo di cancellazione e diffonderlo attraverso il più potente strumento di circolazione di idee: Internet.

*Judaica*² è un'iniziativa biennale lanciata nel 2010 con l'obiettivo di popolare di contenuti culturali ebraici *Europeana*, il portale delle risorse digitali di archivi, biblioteche e musei d'Europa³ promosso e finanziato dalla Commissione europea.

Europeana ha debuttato nel 2008 come punto d'accesso privilegiato e autorevole al patrimonio culturale degli Stati membri e può ora contare, grazie al contributo di singole istituzioni e di progetti europei, quasi 20 milioni di dati.

L'idea di *Judaica* nasce da una semplice considerazione: quale spazio ha la cultura ebraica in *Europeana*? Come sono documentate le centinaia di anni di ininterrotta presenza ebraica in Europa? Il materiale che il portale europeo mette a disposizione degli utenti è senza dubbio molto interessante: file di musica klezmer, immagini di oggetti d'arte e di culto, filmati storici, ma nulla è fornito da istituzioni che hanno nel loro mandato l'obiettivo di conservare e tramandare la cultura e l'identità ebraiche.

¹ Miriam Intrator, *Bread alone is not enough*, «The New York Jewish Week», 22 febbraio 2011, http://www.thejewishweek.com/special_sections/text_context/bread_alone_not_enough.

² <http://www.judaica-europeana.eu/>.

³ <http://www.europeana.eu/>.

Da qui la sfida di Judaica Europeaana, riunire i musei ebraici d'Europa, gli archivi storici delle comunità, le associazioni e le istituzioni culturali che si occupano di preservare, documentare e diffondere la cultura ebraica, digitalizzare le loro collezioni e renderle fruibili tramite Europeaana, rendendo questo portale un punto di accesso fornito e autorevole sul tema dell'ebraismo [FOTO 1].

Il consorzio è composto di dieci partner in rappresentanza di sette stati europei; altri enti culturali sono coinvolti come semplici fornitori di contenuti. Si tratta di istituzioni che posseggono una vasta documentazione sul contributo ebraico allo sviluppo delle città europee: libri, manoscritti, periodici, registrazioni sonore, immagini, fotografie, video, cartoline e manifesti.



FOTO 1: Homepage del sito web del progetto Judaica Europeaana

Il coordinamento del progetto è affidato alla biblioteca dell'università Wolfgang Goethe di Francoforte, coadiuvata dalla European Association for Jewish Culture di Londra. L'Italia è rappresentata dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane (ICCU) che coordina la digitalizzazione di alcuni fondi messi a disposizione dall'Archivio di Stato di Venezia e dalla Biblioteca Palatina di Parma.

Altri partner sono l'Alliance Israélite Universelle di Parigi, la British Library, i musei ebraici di Londra e Atene, gli Archivi Ebraici d'Ungheria, l'Istituto storico ebraico Emanuel Ringelblum di Varsavia e il centro di innovazione e ricerca Amitié di Bologna.

Le attività

Judaica Europeaana ha come principale obiettivo quello di digitalizzare oltre 10.000 fotografie, 1.500 cartoline, 7.000 registrazioni e diversi milioni di pagine di libri e giornali e documenti d'archivio e inviarli a Europeaana.

Da questo punto di vista Judaica Europeaana è un progetto intelligente perché non intende reinventare l'acqua calda: altre iniziative europee appartenenti alla galassia di Europeaana - ed Europeaana stessa - hanno già sviluppato strumenti atti ad aggregare i contenuti digitali e li hanno messi a disposizione della comunità scientifica. È il caso ad esempio del software elaborato dalla National Technical University di Atene nell'ambito di ATHENA⁴, il progetto che ha aggregato oltre 4 milioni di contenuti museali per Europeaana, che viene utilizzato anche per il caricamento e la trasmissione dei dati di Judaica.

Il riuso virtuoso di strumenti già disponibili consente ai partner del progetto di impiegare le risorse in altre attività che riguardano lo specifico settore di interesse, come ad esempio la raccolta e diffusione di *thesauri*, vocabolari controllati, tassonomie e ontologie utili a strutturare e indicizzare i dati relativi alla cultura ebraica (l'attività è ancora in corso e purtroppo non è possibile presentarne gli esiti in questa sede).

La promozione e la diffusione dei risultati sono uno dei pilastri di Judaica Europeaana. In altri progetti europei questa attività viene svolta talvolta in modo erratico e quasi autoreferenziale, rivolgendosi spesso a esperti della materia senza una reale apertura a un pubblico esterno [FOTO 2]. Il gruppo di coordinamento scientifico del progetto ha invece posto una particolare attenzione nel promuovere le attività e i primi risultati non solamente presso un pubblico selezionato ma anche e soprattutto verso coloro che considera i primi destinatari: gli studenti delle scuole superiori e delle università. Tutti i partner del consorzio sono ampiamente impegnati in questa attività specifica, il cui fine sarà quello di utilizzare tutti i prodotti della digitalizzazione per creare mostre virtuali e *learning object* che possano essere riutilizzati proficuamente per l'insegnamento.

Un esempio di quanto il lavoro svolto da Judaica Europeaana sia prezioso è stato dimostrato nel corso di un convegno svoltosi presso l'università di Roma "La

⁴ <http://www.athenaeurope.org/>. Cfr. Maria Teresa Natale, *ATHENA: un ponte tra i musei europei ed Europeaana*. «DigItalia», 2 (2010), p. 57-61; Regine Stein, *Delivering content to Europeaana in practice. The ATHENA harvesting format LIDO*, «DigItalia», 2(2010), p. 157-160.



FOTO 2: Newsletter di *Judaica Europeana* con un articolo sul Museo ebraico di Amsterdam. Il progetto ha predisposto un bollettino periodico molto curato graficamente e dal punto di vista dei contenuti per promuovere non solo i risultati del progetto, ma anche il patrimonio delle istituzioni partecipanti.

Sapienza⁵: in questa occasione le prime collezioni digitali prodotte dal progetto – nella fattispecie il fondo di cartoline ebraiche degli *Archivi ebraici d’Ungheria*⁶ – sono state efficacemente utilizzate per svolgere una lezione accademica sul modo di auto-rappresentarsi delle comunità ebraiche dell’Europa orientale.

I contenuti italiani

Il ruolo dell’ICCU nel progetto è quello di individuare collezioni significative da fornire a *Judaica*, coordinarne la digitalizzazione e assicurarne la pubblicazione non solo su *Europeana* ma anche sui sistemi nazionali. Le istituzioni culturali italiane che stanno lavorando per *Judaica Europeana* sono la Biblioteca Palatina di Parma e l’Archivio di Stato di Venezia.

La Biblioteca Palatina sta curando la catalogazione nel Servizio Bibliotecario Nazionale e la digitalizzazione di 81 incunaboli e 69 libri a stampa del XVI secolo provenienti dalla collezione De Rossi (per un totale di circa 57.000 pagine), una delle più importanti raccolte al mondo di testi di cultura ebraica. L’abate Gian Bernardo De Rossi (1742–1831) insegnò lingue orientali nella facoltà teologica

⁵ *Online: Europeana e Judaica Europeana. Le città, la cultura e il contributo ebraico all’Europa*, 11 aprile 2011, Università di Roma La Sapienza, il contributo citato nel testo è stato curato da Laura Mincer: <http://www.uniroma1.it/ufficiostampa/leggi.php?codice=01774>. Il resoconto della giornata è stato pubblicato su Moked, il portale dell’ebraismo italiano:

<http://moked.it/blog/2011/04/12/qui-roma-limmenso-patrimonio-ebraico-riunito-online/>.

⁶ <http://milev2.2kal.hu/exhibits/show/networking-in-europe>.

dell'Università di Parma e nel corso della sua attività accademica organizzò una straordinaria biblioteca di cui fa parte la collezione ebraica, composta di circa tremila opere tra stampati e manoscritti – molti dei quali stupendamente miniati – ebraici, arabi, persiani, greci e latini che comprendono Bibbie, testi filosofici, giuridici e cabalistici.

Le 150 opere digitalizzate saranno pubblicate sul portale delle biblioteche italiane Internet Culturale⁷ e Culturaitalia⁸ da cui saranno trasmesse a Europeana. In tal modo si ottimizzano le risorse economiche disponibili conseguendo un duplice risultato, il popolamento dei sistemi nazionali e quello del portale europeo.

L'Archivio di Stato di Venezia ha invece selezionato 8 fondi (circa 40.000 pagine) che documentano la politica della Serenissima nei confronti della comunità ebraica locale tra il XVI e XVIII secolo⁹. Si tratta di necrologi, concessioni edilizie, atti di processi che illustrano la vita degli abitanti del Ghetto; di particolare importanza è il fondo *Inquisitori sopra l'università degli ebrei* perché consente di seguire mese per mese nel corso di quasi 70 anni la politica della Repubblica di Venezia verso la minoranza israelitica¹⁰. Per questi fondi sono spesso disponibili gli inventari del XIX che sono però molto sommarî: grazie a Judaica, oltre alla digitalizzazione, saranno possibili una nuova inventariazione più analitica e la schedatura dei singoli documenti.

La Repubblica di Venezia ha svolto un ruolo unico tra le città italiane da un punto di vista economico, culturale e artistico, e gli ebrei hanno avuto un ruolo chiave in questo processo. La loro storia è ben testimoniata dai documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia. I fondi selezionati consentiranno di approfondire questo rapporto, e soprattutto confrontarlo con quanto emergerà dalle altre collezioni in corso di digitalizzazione nell'ambito di Judaica.

L'ICCU infine sta curando una campagna di raccolta di contenuti in stile web 2.0.: tramite il portale Culturaitalia è stata lanciata la campagna "Stella di David e Tricolore. Gli ebrei e la costruzione dell'Italia unita", in connessione con le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia [LOGO]¹¹.

⁷ <http://www.internetculturale.it/>.

⁸ <http://www.culturaitalia.it/>.

⁹ Fraterna della misericordia degli Ebrei tedeschi di Venezia e altre fraterne degli Ebrei – mutua assistenza (1581-1799); Inquisitorato sopra la regolazione delle arti – regolamenti per l'esercizio delle professioni (1516-1799); Quarantia criminal – processi a carico degli Ebrei (1750-1796); Ufficiali al Cattaver – processi a carico degli Ebrei (1705-1795); Giudici del piovego – licenze di costruzione di altanelle sul rio del Ghetto (1587-1647); Provveditori alla sanità. Necrologi; Dieci savi sopra le decime di Rialto - catastatici (1661-1740); Inquisitori sopra l'università degli Ebrei (politiche nei confronti degli Ebrei). La descrizione dei fondi è disponibile sul sistema SIAS dell'archivio; <http://www.archiviodistatovenezia.it/siasve/cgi-bin/pagina.pl?Tipo=alfa>.

¹⁰ Gli Inquisitori sopra l'università degli Ebrei erano tre magistrati che a partire dal 1722 furono incaricati di vigilare sul corretto svolgimento degli obblighi pubblici e privati della comunità ebraica.

¹¹ http://www.culturaitalia.it/pico/speciali/stella_di_david_e_tricolore/index.html.



La storia degli ebrei in Italia è prevalentemente urbana. Le centinaia di insediamenti nella penisola erano tutti situati in città grandi e piccole; nel Medioevo spesso i comuni incoraggiavano le comunità ebraiche a stabilirsi nel loro territorio in virtù delle loro attività mercantili e finanziarie.

Stella di David e Tricolore è uno spazio attraverso il quale raccontare questo legame, dall'Unità ai giorni nostri. Gli utenti di CulturalItalia possono inviare foto e testi, file audio e video che documentano la storia

e le tradizioni delle comunità ebraiche italiane negli ultimi 150 anni. Il materiale raccolto viene via via pubblicato sul portale della cultura all'interno di gallerie tematiche e costituisce uno strumento di promozione del progetto Judaica in Italia.



FOTO 3: Europeana: visualizzazione dei contenuti inviati da Judaica Europeana



FOTO 4: Europeana: dettaglio di un volume della collezione Freimann. In basso il link 'View in the original context' rinvia al sito web della biblioteca universitaria di Francoforte che lo ha fornito

A differenza delle attività di digitalizzazione per Judaica, di tipo più istituzionale, l'iniziativa Stella di David ha un carattere più dinamico perché è aperta non solo a musei, biblioteche, archivi ed enti culturali in genere, ma anche ai singoli utenti che possono inviare storie e cimeli familiari, racconti orali e documentazione musicale che descrivono luoghi, mestieri, feste e cerimonie, gastronomia e quant'altro illustra il rapporto tra ebraismo e nazione italiana.

I primi risultati

Al momento della stesura di questo articolo Judaica Europeana ha già inviato le prime due collezioni digitali ad Europeana; si tratta di una selezione di quasi 6.000 opere della collezione Freimann della Biblioteca universitaria di Francoforte¹² (una raccolta di 18.000 titoli comprendente tutta la letteratura storica sulla scienza del

¹² La collezione Freimann si costituì alla fine del 19° secolo grazie al generoso contributo di molti ebrei di Francoforte. È una delle più grandi e significative raccolte europee di manoscritti e incunabili ebraici, e stampe yiddish e tedesche.



FOTO 5: Lo stesso volume della collezione Freimann sul sito d'origine

giudaismo fino al 1933) e oltre 4.000 file sonori della collezione di canzoni yiddish della biblioteca Medem della Maison de la Culture Yiddish di Parigi¹³.

I risultati completi di Judaica – digitalizzazioni, mostre virtuali, learning object – saranno tutti disponibili alla fine del 2011. L'augurio è che possano costituire nuovi e più moderni approcci alla conoscenza del mondo ebraico, rendendo onore a quanto è stato elaborato in passato e rilanciandolo verso nuove prospettive.

¹³ La Biblioteca Medem è la più importante collezione yiddish europea. La selezione messa a disposizione di Judaica include una vasta raccolta di giornali che illustrano la vita quotidiana delle comunità ebraiche di varie città europee, documenti d'archivio riguardanti l'associazionismo professionale e di mutua assistenza, materiali riguardanti la vita culturale quali locandine e programmi teatrali, e infine un'ampia collezione di canzoni delle città centro-europee.